

La candidatura di Vendola, una scommessa coraggiosa e difficile.

Nichi Vendola ha ufficialmente posto la sua candidatura alle primarie per la scelta del prossimo candidato del centro-sinistra alla Presidenza del Consiglio.

Da alcuni esponenti di Partiti della Sinistra immediatamente sono state espresse critiche a questa scelta sia in relazione ai tempi (la scelta è prematura. E' presto per parlare delle primarie del Centro-sinistra), sia in relazione all'attuale stato dei rapporti tra i Partiti che dovrebbero comporre la Coalizione di centro-sinistra per le prossime elezioni politiche.

A me pare che la scelta di Vendola sia appropriata sia per quanto riguarda i tempi sia per quanto riguarda la situazione politica generale. Il Paese infatti sta attraversando uno dei periodi più bui della sua storia recente. Esso si è trovato ad affrontare innanzi tutto le conseguenze di una crisi internazionale di dimensioni mai verificatesi nel passato, purtroppo utilizzando criteri di intervento destinati a far pagare il prezzo più oneroso alle classi più deboli della Società. Anche l'aumento della disoccupazione acquista di giorno in giorno sempre maggiore rilevanza, con gravissime conseguenze sul piano sociale, e con l'evidente insufficienza degli ammortizzatori sociali.

A questo si aggiunge la messa in discussione di principi fondamentali della nostra costituzione, a partire dalla libertà di informazione per finire al tentativo di accantonare, a scapito dei lavoratori, importanti norme contenute nello Statuto dei Lavoratori. In verità bisogna riconoscere che già altri tentativi, purtroppo anche con successo, sono stati posti in essere in questi ultimi anni per ridurre il ruolo di garante della nostra Democrazia svolto dalla Carta costituzionale, si veda ad esempio gli effetti devastanti dell'ultima legge elettorale (con la quale i Deputati ed i Senatori vengono nominati dai vertici dei Partiti), oppure la politica scolastica tendente ad aumentare il ruolo della scuola privata a danno della scuola pubblica che viene quotidianamente indebolita e resa sempre più povera attraverso semplici interventi ministeriali, ed anche i continui tentativi di imbrigliare la Giustizia al fine di renderla sottomessa al potere politico, e non ultimo, la furbesca operazione politica che ha determinato la rottura dell'unità sindacale con il conseguente isolamento della CGIL e l'indebolimento della forza contrattuale dei lavoratori (vedi Pomigliano e i comportamenti della Fiat).

Tutto ciò viene gestito da una classe politica, espressione della Destra che governa il Paese, in gran parte corrotta ed incapace, che mira solo alla gestione del potere e all'arricchimento personale utilizzando strumenti che speravamo di aver sconfitto per sempre, tanto è vero che i magistrati sono stati costretti ad aggiungere il n. 3 alla sigla "P" per indicare la rinascita di una massoneria deviata, che costituisce un ulteriore serio pericolo per la Democrazia italiana (in verità sono convinto che non si tratta di una nuova organizzazione ma solamente della continuazione della prima, che non era mai stata sconfitta del tutto e che ha continuato a gestire la politica italiana attraverso i suoi rappresentanti più importanti).

Se consideriamo la crisi che sta investendo il PDL, per i suoi contrasti interni derivanti dallo esplodere della questione morale, è possibile ipotizzare che il sistema politico può, da un momento all'altro, entrare in una crisi profonda ed irreversibile, che potrebbe, nell'immediato, avere come sbocco le elezioni politiche anticipate.

La Sinistra italiana si è dimostrata fino ad oggi incapace di fronteggiare con efficacia la drammaticità della situazione, forse a causa della mancata elaborazione delle cause della caduta del Governo Prodi e della successiva sconfitta del Centro-sinistra, ma anche e soprattutto a causa delle non risolte contraddizioni del Partito Democratico, che continua ad arrovellarsi nei suoi problemi interni determinati dalla mancata omologazione delle due anime costituenti e dall'incapacità a definire la propria identità politica. A questo si deve aggiungere l'azzeramento della presenza nel Parlamento italiano di importanti

culture della sinistra italiana, (la mancanza della cultura socialista, che in tutta Europa svolge un ruolo determinante per la libertà e la Democrazia è forse una delle causa dell'indebolimento della difesa dei principi costituzionali).

Allora a questo punto ben venga lo scossone assestato da Vendola all'intera Sinistra con la presentazione della sua candidatura.

La scommessa di Vendola è anche coraggiosa, proprio perché essa non è rivolta ai gruppi dirigenti dei Partiti, ma al multiforme popolo della Sinistra italiana, che esiste ed è consistente, anche se spesso rinuncia a votare o fa altre scelte.

Ma essa è anche una scelta pericolosa proprio perché tende a superare in un sol colpo il ruolo dei vertici dei Partiti, chiedendo direttamente alla gente il consenso per la sua vittoria. Pericolosa perché Vendola dovrà subire, soprattutto dall'interno degli altri Partiti del Centro-sinistra, l'uso di tutti gli strumenti disponibili, leciti ed illeciti, per impedirgli la vittoria. Un tale risultato rappresenterebbe la delegittimazione dell'attuale classe dirigente dei Partiti, mettendone in discussione i metodi di formazione e la configurazione della loro struttura, così come si è venuta a sviluppare nella seconda Repubblica, a cominciare proprio dal Partito Democratico che ne costituisce un rappresentante esemplare.

La stessa presa di distanza che Vendola ha voluto marcare da SEL, Partito che egli stesso aveva contribuito a creare, rinunciando alla carica di Coordinatore e promuovendo le "Fabbriche di Nichi" proprio come strumento di coinvolgimento di un Popolo della Sinistra non identificabile con questo o quel Partito, va nella direzione di un superamento dei rapporti tra i vertici dei Partiti politici.

Chi crede nella possibilità di un radicale rinnovamento della politica italiana in genere e della Sinistra in particolare non può non guardare con simpatia alla iniziativa di Vendola e non può esimersi dal fornire allo stesso tutto l'appoggio e l'aiuto politico ed organizzativo che sarà in grado di offrire. Lo dovrebbe fare a maggior ragione il PSI, appena uscito da un difficile Congresso Nazionale, che fu uno dei fondatori di Sinistra e Libertà, se crede veramente che in Italia è ancora possibile rilanciare un movimento di ispirazione socialista, direttamente collegato con il socialismo europeo, collocato in una Sinistra moderna in grado di contribuire alla costruzione di una nuova società, più giusta, più libera, più tollerante ed accogliente.

La Lega dei Socialisti, che sta, in questi giorni, formando le sue strutture politiche ed organizzative e che raccoglie in sé Socialisti provenienti da varie esperienze politiche, da militanti nel PSI a iscritti a SEL, a Socialisti già militanti nel vecchio PSI ed oggi non iscritti ad alcun Partito, a Socialisti militanti nel PD o in altre formazioni della Sinistra (esclusi ovviamente i falsi socialisti approdati alla corte di Berlusconi), non farà mancare, proprio per la sua naturale vocazione socialista, il proprio sostegno ed il proprio contributo politico ed organizzativo alla iniziativa di Vendola.

Michele Ferro